

1908 - 2008

**CENTENARIO DELLA NASCITA
DI
PIER LUIGI IGHINA**

**UN UOMO
VENUTO DAL FUTURO**

1908 - 2008 CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIER LUIGI IGHINA

8 gennaio 2008.

Esattamente quattro anni fa, moriva presso l'Ospedale di Imola, Pier Luigi Ighina.

Era nato a Milano il 23 giugno 1908, terzogenito di una famiglia benestante.

La madre morì nel darlo alla luce e fu pertanto la nonna materna ad allevarlo.

Fin da piccino dimostrò di essere diverso dagli altri bambini; era come spaesato in questo mondo così diverso dalla dimensione spirituale da cui proveniva la sua anima.

La mancanza della madre e la quasi inesistenza del padre che conduceva la vita di uomo di mondo, accentuavano in lui quel grande desiderio di affetto che solo in parte era colmato dalle cure della nonna. Quando anche quest'ultima morì, suo padre decise di metterlo in collegio, anche perché nelle scuole normali dimostrava di avere non poche difficoltà di apprendimento, diventando così lo zimbello degli altri alunni e anche di alcuni insegnanti, che non si erano resi conto che l'apparente ritardo intellettuale del piccolo Pier Luigi, era ampiamente compensato da una acutissima sensibilità, non solo dell'anima, ma anche del corpo.

Infatti fin dalla più tenera età, Gigi, (d'ora in avanti lo chiamerò sempre così), captava nel suo organismo le presenze energetiche più diverse esistenti nell'ambiente circostante, che provenivano non solo da calamite, pile e apparecchiature elettriche, ma anche da esseri di natura eterica che qualche volta si facevano vedere da lui.

Comunque, dopo aver portato avanti con molta fatica alcuni anni di studio alle Scuole Tecniche (riusciva bene solo nelle ore di laboratorio di Fisica), lasciò il collegio e s'impegnò privatamente per ottenere per corrispondenza, il diploma di Radio Telegrafista.

Nel frattempo suo padre aveva conosciuto il Conte Giulio Gamberini di Imola e i due erano diventati molto amici. Il Conte era ufficiale di Marina e consigliò il padre di Gigi ormai diciassettenne, di far arruolare il figlio come volontario su una nave da guerra.

La severissima disciplina che vigeva sulla nave, contrastava troppo con la natura immaginativa di Gigi, che cercava di portare miglioramenti nelle apparecchiature radio telegrafiche di bordo, solo utilizzando la sensibilità delle sue mani.

Scoperto mentre stava effettuando uno dei suoi esperimenti di miglioramento tecnico, fra l'altro perfettamente riuscito, venne congedato anzitempo per insubordinazione.

Tornato alla vita civile, trovò subito impiego come collaudatore, presso le migliori fabbriche di apparecchi radio del tempo, dove incominciò a guadagnare parecchio, perché riusciva a scoprire i difetti degli apparecchi che passavano di fronte a lui con una rapidità straordinaria, senza i normali controlli elettrici, ma solo tramite la particolare sensibilità delle sue mani.

L'indipendenza economica così raggiunta, permise a Gigi di dedicarsi alla realizzazione di particolari apparecchiature, per la produzione di quella energia che lui riusciva a captare tanto bene nel suo organismo.

Nel frattempo il Conte Gamberini si era invaghito della sorella maggiore di Gigi, i due si sposarono e si trasferirono ad Imola, dove vi era il maggior numero di tenute agricole di loro proprietà.

Il Conte stimava Gigi, perché ne aveva intuito le grandi capacità tecnico-scientifiche e fu per suo tramite che riuscì a combinare un incontro con Guglielmo Marconi del giovane inventore.

Vedendo poi con quanto entusiasmo il cognato si dedicava allo studio della Natura, pensò di invitarlo a trasferirsi a Imola, con l'incarico di sorvegliante delle sue tenute, lavoro senz'altro meno impegnativo di quello di collaudatore di apparecchi radio, e gli offrì di utilizzare come laboratorio, la torre che si trova tuttora nella Piazza principale di Imola, accanto al suo palazzo.

L'offerta era molto allettante, così nell'anno 1936 Ighina si trasferì ad Imola, dove è rimasto per quasi 58 anni. Fu su quella torre che Gigi scoprì le meravigliose proprietà degli Atomi Magnetici ed è pure lì che effettuò i primi esperimenti di scioglimento di metalli a distanza.

Ben presto si rese conto che data la posizione centrale del suo laboratorio, i suoi esperimenti potevano creare disturbi a coloro che abitavano nelle vicinanze, così decise di trasferirlo in viale Romeo Galli, dentro la vecchia scuderia ormai priva di cavalli, che si trovava di fianco ai due grandi fabbricati, adibiti a cantina e a deposito dei prodotti dei campi.

Dopo alcuni anni, avendo deciso di sposarsi, convinse la sorella a far costruire un appartamento al secondo piano dell'edificio posto a fianco della scuderia, dove visse fino alla morte con la moglie e i due figli.

Quando il Conte Giulio morì, lasciò in eredità a Gigi il grande edificio in cui abitava, oltre agli orti che circondavano la casa, su cui diversi anni dopo sarebbero sorte le tribune che oggi costeggiano il circuito.

A questo punto i grandi ambienti dove un tempo si raccoglieva il vino e il grano prodotti nei diversi poderi che ormai erano stati tutti venduti, diventarono il Laboratorio più fantastico che mai sia apparso su questa Terra. Sergio, il defunto Ferrando ed io, siamo stati testimoni oculari di memorabili esperimenti avvenuti in questi locali, che in parte saranno raccontati qui di seguito.

Inutile dire che Gigi era ben presto diventato una delle figure più note e caratteristiche della città.

Molti lo ricordano ancora oggi come il "Mago della Pioggia", per la sua capacità di far piovere o di far splendere il sole, specialmente in occasione delle gare automobilistiche.

Altri come guaritore, per aver ricevuto benefici del tutto gratuiti per la propria salute, grazie a particolari apparecchi di sua invenzione, ma quasi tutti lo ricordano per aver costruito nel terreno retrostante la sua casa, posta in viale Romeo Galli, proprio al centro del Circuito automobilistico, delle apparecchiature fantascientifiche, straordinarie per dimensioni, forma e colori. Le molte migliaia di persone che da tutta Italia e da altre parti del mondo, venivano ad Imola ogni anno per assistere alle gare, non potevano fare a meno di chiedersi a quale scopo erano state costruite e altrettanto facevano i giornalisti, che volentieri intervistavano Ighina, per poter scrivere qualche articolo un po' diverso dal solito. Comunque quasi tutti gli imolesi lo ricordano come un tipo originale, un eccentrico, che non era possibile definire con precisione, dato che non si riusciva a capire se si trattava di un genio incompreso o di un pazzoide, come quei tanti che erano ricoverati nel Manicomio locale.

Chi scrive è stato collaboratore di Ighina per ben 40 anni, dal 1964 alla sua morte e ritiene di essere insieme a Sergio, un imolese che al pari di lui è stato intimo amico e frequentatore assiduo del suo laboratorio per tanti anni, una delle poche persone ancora viventi, in grado di far conoscere a tutti la grande statura morale e spirituale di questo geniale scienziato, le cui intuizioni e scoperte quando verranno prese in considerazione, potranno cambiare in modo radicale l'evolversi dell'umanità futura. Poiché in questo anno 2008, ricorre il Centenario della sua nascita, si è ritenuto opportuno celebrarne il ricordo con questa breve pubblicazione, che riporta quasi integralmente una conferenza organizzata dal Circolo Culturale "Pier Luigi Ighina" di Montegrotto Terme, tenuta nel locale Palazzo dei Congressi nel 2004.

A dire il vero, è stato anche pubblicato un libro che ha per titolo "Pier Luigi Ighina – Profeta Sconosciuto", che svela nei più profondi particolari l'opera di questo essere straordinario, ma finora sono pochi coloro che l'hanno letto fino in fondo, perché è facile venire soverchiati e scombussolati dal suo rivoluzionario contenuto, così diverso da quanto si è creduto finora. Tuttavia coloro che fossero interessati, potranno farne richiesta presso le principali librerie della città.

PRIMA CONFERENZA

Prima di tutto desidero ringraziarvi per essere intervenuti a questo incontro. Vi avverto che è la prima volta che parlo in pubblico. Quando tento di parlare in casa, di solito i miei figli mi interrompono dicendo:

- “Che barba, papà!! L’hai già detto. Sì, va bene, ho capito!” e scappano via.

Spero che voi siate più pazienti di loro. Sono qui per parlarvi di un grande uomo che per me è stato un padre, un maestro ed un amico amatissimo e al quale debbo fra l’altro la mia felicità coniugale. Di solito quando si diceva ad Ighina che era un grande uomo, lui rispondeva:

- “Sì, un metro e cinquantotto!” e si faceva una bella risata.

Ighina era veramente una contraddizione in tutto, dalla statura fisica che contrastava con quella spirituale, alla difficoltà di riuscire a comunicare e a farsi comprendere, nonostante avesse in sé una Sapienza che non è esagerato definire di origine divina. Di solito quando si parla di una persona defunta si tende a metterne in rilievo le qualità, gli aspetti positivi, stendendo un velo pietoso sui suoi difetti. Potrei fare anch’io così, ma sono sicuro che lui non mi approverebbe. Ricordo, mi pare che fosse nel 1970, che un inviato del settimanale “Oggi” aveva fissato un appuntamento per intervistarlo. Da parte mia avevo preparato tutta la documentazione “seria” in nostro possesso che comprendeva tra l’altro dei telegrammi inviati alla N.A.S.A in cui si preavvertiva la natura dei guasti che si sarebbero poi effettivamente verificati due giorni dopo sulla capsula “Apollo”, una interessante lettera di Von Braun, diverse lettere di ministri italiani ed esteri, di dirigenti della Fiat e di altre grosse industrie che si erano interessati ai nostri studi; in oltre moltissime foto che mostravano in forma concreta l’esistenza dell’energia magnetica. Avevamo addirittura un filmato girato da un nostro collaboratore, che era veramente impressionante, perché mostrava come facendo pulsare una lampada elettrica collegata con l’energia magnetica in una stanza buia, si scatenava nell’aria un vero e proprio finimondo di fulmini e di scariche magnetiche, che pur invisibili agli occhi, avevano lasciato la loro immagine sulla pellicola. Quando arrivò il giornalista, Ighina trascurò completamente tutto ciò che io avevo preparato e se ne uscì con una serie di battute sui suoi rapporti con l’amministrazione comunale con cui era in lite per dei soprusi che aveva subito, che mi fecero arrossire per la vergogna. Infatti, anche se più tardi mostrammo la parte seria dei nostri studi, il titolo cubitale dell’articolo che apparve su “Oggi” fu:

- “Paralizzerò il sindaco e tutta la giunta comunale”, con una grande foto che lo mostrava con un caché pieno di polvere d’alluminio tra le dita, che era poi “l’arma” con cui intendeva farsi giustizia.

Quando il giornalista se ne andò, io lo rimproverai aspramente, perché non riuscivo a capire per quale motivo sembrava facesse di tutto per mettersi in ridicolo, ma lui con un candido sorriso mi rispose:

- “Tu vuoi fare vedere solo il positivo e non capisci che in questo modo stimoli in chi ti sta davanti una reazione negativa, perché è naturale che succeda questo quando si presentano delle cose nuove. Mettendo insieme con la parte seria quella che tu definisci ridicola, io ho dato l’informazione con due polarità, con il ritmo completo, l’ho trasformata in un seme che per la sua neutralità non verrà bloccato dalla mente di chi leggerà l’articolo, ma entrerà nella sua interiorità e di lì germoglierà al momento opportuno”.

Questo era Ighina. A proposito, circa due settimane dopo questo fatto, effettivamente sia il sindaco di Imola che un assessore ebbero un ictus che li paralizzò per qualche tempo, ma probabilmente fu una

semplice coincidenza. Ma forse è bene che io mi faccia dal principio e vi racconti come l'ho conosciuto.

Già da qualche anno lottavo per uscire da una profonda crisi esistenziale. Deluso da tutto e da tutti stavo cercando nella scienza e nella filosofia una risposta alle domande sul vero senso della vita, dal momento che avevo sperimentato fino in fondo la vacuità dei falsi valori verso cui erano attratti gli uomini della mia generazione. Passavo la maggior parte del mio tempo libero sui libri che divoravo con un'insaziabile fame di conoscere e di capire. Quasi ogni giorno facevo una sosta nelle librerie cercando novità o cose antiche ancora sconosciute. Un giorno, eravamo nel 1964, mentre stavo uscendo da una libreria, fui come attratto inspiegabilmente verso uno scaffale pieno di libri per ragazzi e che quindi trattavano argomenti che a me non interessavano. Comunque ne trassi fuori uno e mentre stavo per rimetterlo a posto, vidi che dietro al vuoto che avevo creato era nascosto un libretto che evidentemente vi era scivolato casualmente. Dovetti levare parecchi altri libri prima di riuscire a vedere di cosa si trattava: era intitolato "La scoperta dell'atomo magnetico". Il libraio mi disse che parecchio tempo prima era passato un signore, un tipo un po' strano, che gli aveva chiesto di poterglielo lasciare in visione e dal momento che non aveva parlato né di prezzo di vendita, né di costo e non si era fatto più vedere, mi permise di prenderlo senza farmelo pagare. Tornato a casa lo lessi subito con interesse. Conteneva delle affermazioni davvero fuori del comune, alcune addirittura paradossali, ma non mi sembrò l'opera di un esaltato, perché una volta accettato il presupposto della scoperta di questa energia universale sconosciuta, le conseguenze pur strabilianti che ne derivavano, avevano in sé un'indiscutibile logica. Fra le altre cose, io ero angosciato dal clima di Guerra Fredda che si respirava in quegli anni e che impegnava i blocchi contrapposti in una corsa verso armamenti sempre più distruttivi. Così scrissi all'autore Pierluigi Ighina non solo per testimoniargli il mio apprezzamento, ma anche per chiedergli se non temeva di offrire ai governi con la sua scoperta, un mezzo di distruzione ancora più potente. Questa fu la sua risposta datata 23 Aprile 1964:

"Gentilissimo signor Alberto, ringrazio della sua gentile lettera e di aver letto il mio opuscolo. Debbo però constatare che lei mi ha messo sopra ad un grande piedistallo di onori e di elogi e considerato tra gli uomini superiori, sarebbe come elevarmi al settimo cielo. Tutto questo non è esatto, sono un semplice uomo comune e non ho fatto nulla di straordinario. Ho solo potuto conoscere una microscopica parte di quello che fa Madre Natura, quindi ho fatto altro che osservare e trascrivere ciò che ho visto. L'unica cosa che nelle mie osservazioni mi ha veramente colpito, è nel constatare l'esatta e meravigliosa costituzione di Madre Natura, che mi dà conferma che esiste un Essere superiore a noi a cui fu messo il nome di Dio. Se siamo i Suoi strumenti adatti a fare progredire il mondo, solo Lui potrà sapere ciò che avverrà nell'avvenire e quindi non si deve avere paura di nulla. C'è una legge della natura, la legge di compensazione. Se esiste il male ad un certo punto sopravviene il bene ad equilibrare le due parti. Nulla esiste al mondo per uno scopo non prefisso e disegnato da Dio, e può benissimo usufruire del male per produrre del bene. Se sono da lei considerato atto ad avere un colloquio con la sua gentile persona, ne sarò compiaciuto e grato. Con i più distinti ossequi Pierluigi Ighina."

Questa lettera che adesso trovo così vera, sensata e piena di fede, allora mi fece tutt'altro effetto, perché il Dio in cui mi avevano insegnato a credere da bambino, già da molti anni lo avevo abbandonato e questa nuova concezione di un Dio che gioca col bene e col male per degli scopi sconosciuti all'uomo, era un po' troppo ardita per trovarmi d'accordo. Tuttavia ciò non mi impedì di andarlo a trovare per conoscerlo di persona. Ighina mi accolse con grande affabilità, mi mostrò il suo laboratorio ed in particolare il nuovo Generatore di energia magnetica che aveva costruito nel 1960,

che poteva produrre separatamente atomi magnetici positivi e negativi. Mi disse che inviando l'energia così prodotta su di una grande parabola situata sul tetto del fienile, riusciva a far piovere o far venire il sereno. Mi mostrò delle spighe di grano il cui stelo era grosso come il dito indice di una mano e che aveva ottenuto innaffiando il terreno con dell'acqua magnetizzata.

In breve, mi parlò di tante cose e delle infinite possibilità conseguenti all'applicazione di tale energia nei più svariati campi che ne fui trascolato. Alla fine, prima che me ne andassi, volle mostrarmi come con l'energia si potevano fare aumentare le dimensioni degli insetti fino a farli esplodere. Prese un contenitore in cui aveva accumulato l'energia del Generatore e mi condusse fino ad un formicaio lì vicino. Cominciò ad irradiare le formiche, dicendo dopo un po':

- "Guardi, guardi come aumentano, come ingrossano!".

Io sinceramente non notavo alcun cambiamento, ma non volli contraddirlo. Ci lasciammo con la promessa da parte mia di ritornare dopo qualche tempo. In realtà lasciai passare alcuni mesi prima di tornare a fargli visita, un po' per digerire l'enorme quantità di informazioni che avevo accumulato, un po' perché quello che giudicavo il fallito esperimento con le formiche, oltre ad alcune sue dichiarazioni sull'immobilità della Terra, mi avevano insinuato il dubbio che potesse trattarsi di una persona un po' squilibrata.

Se ascoltavo il mio cuore, sentivo di avere conosciuto un uomo di grande valore le cui scoperte potevano cambiare il mondo, ma la mia mente era piuttosto critica perché condizionata dai pregiudizi culturali e cercava di metterlo sotto una luce negativa. Non so quanto sarebbe durata questa situazione di stallo tra la mente e il cuore, se non mi fosse capitato tra le mani il volume "La teoria dell'orgasmo", che conteneva un'antologia degli scritti dello psichiatra Wilhelm Reich. Grande fu la mia sorpresa quando lessi che con l'accumulo di energia orgonica che era presente non solo negli esseri viventi, ma in tutta la natura, si potevano guarire le più diverse malattie, far piovere e scacciare le nuvole, ecc... Non c'era dubbio che l'energia orgonica di Reich corrispondeva a quella magnetica di Ighina, con la sostanziale differenza che quest'ultimo non solo poteva produrla artificialmente, ma anche moltiplicarla, modificarla, indirizzarla e regolarne la potenza. Rotti gli indugi, ritornai da Ighina e da allora per quasi dieci anni lo andai a trovare con frequenza giornaliera, diventando il suo collaboratore più assiduo. Mi accorsi ben presto che si trattava di una persona non facile da accettare, perché in lui coesistevano delle doti che non è esagerato definire di natura divina, con difetti umani anche grossi che lo rendevano una contraddizione vivente. Gentilissimo, estremamente generoso ed altruista oltre che geniale, in certe occasioni si mostrava permaloso, capriccioso e testardo. Conscio delle sue innate capacità che lo rendevano superiore a tutti nella conoscenza delle leggi della natura, aveva terribilmente sofferto specie in gioventù, di non essere creduto, di venire deriso. Purtroppo non aveva la capacità di esprimersi con chiarezza ed era estremamente difficile comprenderlo, perché non solo si contraddiceva con ingenua naturalezza, ma contraddiceva le opinioni altrui quasi per principio, anche se si trattava di verità evidenti all'esperienza. Direi che impersonava perfettamente la figura del bambino evangelico a cui Dio aveva rivelato i tesori della scienza, ma che rimaneva pur sempre un bambino.

Vivere vicino a Gigi – d'ora in avanti lo chiamerò sempre così – era un'autentica scuola di vita. Aveva delle doti innate che gli permettevano di vedere nella dimensione spirituale.

Il suo laboratorio non era solo un ambiente per ricerche scientifiche, ma anche un luogo in cui gli apparivano angeli, demoni, Gesù e la sua Santissima Madre. Gigi aveva per la Madonna una venerazione speciale. Non avendo conosciuto sua madre che era morta subito dopo averlo dato alla luce, aveva riversato su di Lei tutto il suo affetto filiale.

Un po' dovunque aveva affisso delle immagini sacre che la raffiguravano, e per la chiusura del Mese di Maggio, la processione parrocchiale si concludeva nello spiazzo antistante la sua casa, che egli

provvedeva ad adornare con luci e fiori. Era molto devoto pur senza essere bigotto e ben presto si accorse che riguardo alla religione io ero molto diverso da lui.

Un bel giorno mi disse che era venuta da lui la Madonna, che aveva espresso il desiderio di vedermi rientrare nella Chiesa e di riconciliarmi con Dio tramite i Sacramenti. Non mi fu facile ubbidire, ma ormai erano così grandi la stima e l'affetto che nutrivo per lui, che riuscii a vincere la mia ripugnanza. Così durante una gita a Genova, andammo insieme al Santuario della Madonna della Guardia dove mi confessai e feci la Comunione.

Da quel momento ritornai ad essere un buon cristiano anche da un punto di vista formale, mentre Gigi cominciò ad assumere un atteggiamento che mi sconcertò. Ricordo che aveva smarrito la sua corona del Rosario ed io glie ne regalai una convinto di fargli cosa gradita; invece lui la rifiutò accampando scuse inconsistenti. Per farla breve, da quel momento portai sempre in tasca quel Rosario che avevo acquistato per lui e presi l'abitudine di recitarlo spesso, mentre Gigi cominciò a disertare le funzioni religiose e ad essere assai meno devoto di prima. Addirittura cominciò a considerare la Madonna come l'incarnazione di Madre Natura, diventando quasi panteista. Egli era come guidato ad opporsi a tutti gli eccessi, alle posizioni unilaterali, al punto di cambiare anche il suo comportamento, pur di realizzare negli altri quell'equilibrio che spesso non riusciva a mantenere in se stesso.

Vi racconto un altro episodio sperando di non annoiarvi troppo. Già da alcuni anni ero diventato rigorosamente vegetariano. Per me non mangiare carne era diventato un dogma religioso più che una sana abitudine alimentare. Così quando una sera Gigi mi disse che era necessario che ricominciassi a mangiare carne, gli risposi che mi dispiaceva, ma che non l'avrei fatto per nessun motivo al mondo. Al che lui mi disse:

- “Eppure è necessario, perché è un peccato più grave la paura di peccare del peccato stesso”.

Il discorso finì lì, ma le sue parole continuarono a risuonare dentro di me. Impiegai dei mesi prima di convincermi che essendo Dio la Personificazione stessa dell'equilibrio, tutti gli eccessi, non solo in senso cattivo ma anche in senso buono, ci allontanavano da Lui. Infatti la vera Libertà può realizzarsi solo al Centro, dove le forze contrapposte si equilibrano. Così ricominciai a mangiare carne, poca e di rado, ma senza disgusto né timore. Quando confidai a Gigi di avere superato la prova, sorrise con gli occhi e mi disse: - “Non è forse bello sentirsi liberi?”

Ma non fu solo quella volta che mi mise alla prova. La mia mentalità che era fortemente orientata in senso scientifico, era saldamente convinta che la realtà per essere vera doveva essere anche logica, ma Gigi che era la contraddizione vivente, faceva di tutto per convincermi del contrario. Ricordo che una sera d'estate eravamo usciti dal laboratorio con un altro collaboratore per fare una passeggiata e mangiare un gelato. Ad un certo punto vedemmo una Ferrari parcheggiata nel viale e subito l'altro amico e io cominciammo a girarle attorno ammirandone la linea e i pregi. Gigi che si era allontanato un attimo per salutare un conoscente, ci raggiunse e subito sentenziò:

- “Io non capisco perché gli uomini siano così stupidi”.

Credendo che si riferisse a noi, ci sentimmo un po' offesi e replicammo:

- “Beh, è questione di gusti. A noi non sembra stupido ammirare una bella macchina”.

- “Ma io non mi riferisco a voi, ma a quelli che l'hanno costruita. Non vedete com'è bassa e col muso a punta?”

- “Per forza! – rispondemmo - L'hanno fatta così perché sia aerodinamica e così penetri e faccia meno attrito possibile con l'aria”

- “Ma questo è stupido! Bisogna fare tutto il contrario!”

- “In che senso?” chiedemmo.

- “Ma sì, qui davanti invece della punta, bisogna mettere una parabola.”

- “Una parabola?”
- “Sì, una parabola come quella che hanno le ruspe”.

Scoppiammo a ridere.

- “Ma Gigi, cosa dici? Ma t’immagini che razza d’attrito farebbe con una parabola così davanti?”

Questa volta fu lui a sentirsi offeso e per qualche minuto non ci rivolse più la parola.

Poi cominciammo a parlare d’altri argomenti e la cosa finì lì. Tornato a casa cominciai a riflettere sull’accaduto. Sapevo che Gigi difficilmente parlava a vanvera e così improvvisamente mi venne in mente che poche sere prima si era parlato dei cicloni e dei tornado e del meccanismo che innescava la loro formazione e capii cosa aveva voluto dire veramente a proposito della Ferrari. La parabola doveva servire a riflettere una forza contraria al moto per neutralizzarla. La sera dopo tornai da lui e gli chiesi se avevo ben capito il senso delle sue parole. Mi rispose:

- “Sì, è così. Gli uomini sono stupidi, perché quando si trovano di fronte ad una forza contraria ai loro intenti, cercano di distruggerla o di sfuggirla, mentre le forze della Natura contrarie bisogna accettarle, accoglierle e rifletterle. Tutte le forze esistenti in natura sono il riflesso diretto e indiretto di un’unica Forza primordiale che è l’Energia che scaturisce dal Sole. Tale irradiazione solare riflettendosi, si equilibra con se stessa e condensandosi esplode e quindi s’irradia di nuovo e di nuovo si riflette e così si moltiplica. L’Energia solare è una forza positiva che riflettendosi diventa negativa.

Il Sole accoglie in sé questi suoi riflessi, li trasforma e li irradia nuovamente in maniera positiva e così via”.

- “Allora tu dici che mettendo davanti ad un’auto in movimento una parabola opportunamente inclinata, si crea un vortice che autoalimentandosi neutralizza l’attrito?”
- “Non solo questo. Il vortice crea un vuoto al suo interno. Ora, inclinando in un certo modo la parabola e quindi il vortice, il vuoto dovrebbe attirare in avanti l’auto, sostituendosi al motore. Orientando il vortice in un modo diverso, si potrebbe bloccare il moto o anche invertire il senso di marcia”.

Parlando del Sole, lui affermava che era un foro, un buco nella cupola superiore che separava il Regno di Dio dall’Universo creato, attraverso il quale si manifestava il grande Fuoco o Grande Spirito sconosciuto, come Luce del nostro Universo, inteso come un’immensa duplice Cupola, entro la quale, riflettendosi, essa poteva dare origine a quel Ritmo Creativo che avrebbe determinato la formazione del nostro Sistema Solare.

Non era facile capire Gigi. Chi gli stava vicino, poteva sentirsi urtato dal suo modo di comportarsi. Non era facile per sua moglie e per i suoi figli accettare certe sue stravaganze. Per quello che mi riguarda, ben presto fui costretto a rivedere il mio modo di pensare. Io ero d’accordo con Gigi quasi su tutto tranne che due cose: il comportamento dei corpi celesti nello spazio che lui sosteneva essere fermi e la Reincarnazione che per lui non esisteva. Ma affrontiamo un argomento per volta. Questo era all’incirca il tono delle nostre discussioni. Io:

- “Se la Terra è ferma, allora torniamo alla teoria di Tolomeo, che metteva la Terra al Centro dell’universo perché non conosceva le enormi dimensioni del Sole”.
- “Io non so chi fosse questo Tolomeo, ma ti dico che non solo la Terra, ma anche il Sole, la Luna e i Pianeti sono fermi! Si muove solo la luce del Sole. Il movimento dei corpi è solo un effetto ottico”.
- “Senti, adesso qui è notte mentre in Australia è pieno giorno. E’ per un effetto ottico che gli australiani si trovano sotto il sole ad abbronzarsi sulle spiagge?”
- “Ma no, tu non capisci. E’ la condensazione della luce che gira, ma il Sole sta fermo”.

- “Ma la luce si muove in linea retta. Se adesso io vado fuori con una torcia elettrica e illumino la facciata esterna di una casa, dalla parte opposta il buio rimane. Come fa la luce ad aggirare l’ostacolo?”
- “La luce nello spazio si muove a spirale! Per questo gira attorno a tutti i pianeti”.
- “Se la luce girasse intorno alla terra non dovrebbe esistere la notte!”
- “Ma la notte è la fuoriuscita dell’energia solare assorbita dalla Terra e perciò privata della sua luminosità”.
- “Se fosse così, dove c’è la notte non ci dovrebbe essere la Forza di Gravità, visto che tu dici che la Gravità non è altro che il prevalere dell’Energia solare diretta su quella riflessa dalla Terra”.

A questo punto Gigi di solito si arrabbiava, non tanto perché non sapesse rispondere, ma perché non sopportava di essere messo alle strette dalla logica, che lui considerava la “gabbia” in cui gli uomini hanno rinchiuso la loro intelligenza. Spesso diceva:

- “Se non uscite dalla gabbia, dal campo magnetico chiuso che vi circonda, non potete né vedere, né capire la verità”.

Poiché Gigi non riusciva a fornirmi delle spiegazioni esaurienti e nello stesso tempo neppure la scienza ufficiale mi soddisfaceva, perché se la Terra avesse ruotato veramente sul suo asse, avrebbe sviluppato una tale forza centrifuga all’equatore da neutralizzare o perlomeno alterare la normale Forza di Gravità, escogitai una mia personale teoria. Stimolato dalle discussioni con Gigi, ero giunto alla conclusione che la Terra fosse ferma, cioè non ruotasse sul suo asse, ma che tuttavia si muovesse annualmente intorno al Sole e contemporaneamente compisse anche un’orbita giornaliera attorno al fuoco della stessa. Ne risultava così un moto spiraliforme che spiegava il giorno e la notte e le stagioni e si accordava anche con la teoria di Gigi, perché la progressiva uscita d’energia magnetica dalla Terra che originava la Notte, coincideva non con una diminuzione della Forza di Gravità, ma con un avvicinamento al Sole, che poi veniva progressivamente sostituito dalla pressione dell’Energia solare, cioè dal Giorno, che ne provocava l’allontanamento. Quindi la Terra non ruotava sul suo asse, ma veniva giornalmente attirata e respinta dal Sole compiendo una rotazione spiraliforme, oltre che ad una rivoluzione attorno ad esso. Avevo proposto questa teoria a Gigi che l’aveva ascoltata senza fare nessun commento. Quando però veniva qualche visitatore, lui proponeva sempre la teoria della Terra ferma. Le cose erano a questo punto, quando nella rivista “Scienza e Vita” uscì un articolo sulla verniciatura elettrostatica, che sconvolse le mie convinzioni. I tecnici che avevano ideato questo tipo di verniciatura molto efficiente, non riuscivano tuttavia a rendersi conto di come avvenisse in pratica, perché dall’imbuto polarizzato e rotante ad alta velocità, la vernice veniva polverizzata per forza centrifuga e ne usciva come una fitta nebbia formata da minutissime goccioline elettrizzate, che impediva di vedere il modo in cui si depositavano sull’oggetto elettrizzato con una polarità contraria. Per riuscire a vedere al di là della nebbia, avevano escogitato un sistema molto ingegnoso. Calcolando il rapporto tra velocità di rotazione dell’imbuto e le dimensioni delle goccioline di vernice, avevano trovato la frequenza con cui far pulsare delle lampade stroboscopiche, in modo da far passare la luce oltre la nebbia e cinematografare il processo in corso.

Il risultato era sbalorditivo: l’oggetto da verniciare, che guarda caso era una grossa palla metallizzata, veniva ricoperto dalla vernice non cominciando dalla parte anteriore come sarebbe stato logico aspettarsi, ma da quella posteriore. Anzi, entro la nube di vernice antistante la facciata della palla, si formava come un vuoto, come un cono d’ombra privo di vernice, che si spostava intorno alla palla rimpicciolendosi man mano che la rotante nube di goccioline si avvolgeva intorno ad essa, depositandosi con moto spiraliforme.

Subito paragonai il comportamento della vernice elettrizzata, con quello della luce e compresi che quella era la dimostrazione lampante che Gigi aveva ragione e che si poteva spiegare il Giorno e la Notte tenendo fermi sia il Sole che la Terra, facendo muovere a spirale solo la luce.

Per quanto riguarda la Reincarnazione, solo in seguito mi sono reso conto che Gigi poteva avere ragione anche su questo, ma ve ne parlerò in un'altra occasione.

Con l'energia ritmico magnetica si possono guarire moltissime malattie anche gravi.

Per questo nel laboratorio di Imola, avevamo costruito una poltrona magnetica che dava dei risultati veramente notevoli. Una sera – parlo di 34-35 anni fa – venne a trovarci un medico di Bologna che era molto aperto nei confronti delle cure alternative. Aveva sentito parlare dell'Energia Magnetica e voleva avere delle spiegazioni in merito. Gigi sapeva ormai a memoria tutta la presentazione, che non si stancava mai di ripetere anche più volte al giorno. Il medico ci disse che la teoria era affascinante, ma che lui voleva vederne in pratica la validità. Gigi rispose che avevamo curato e guarito diversi malati, ma che ultimamente era venuto l'ufficiale sanitario accompagnato dai vigili e che aveva minacciato di denunciarlo per esercizio abusivo della professione medica se avessimo continuato. Al che il dottore disse che lui era medico e che nessuno poteva impedirgli di sperimentare i nostri strumenti. Al momento aveva appunto una paziente che era già stata operata per tumore al seno. L'avevano sottoposta alla cobalto terapia, ma ormai non c'era più alcuna speranza, perché le metastasi si erano diffuse in tutto l'organismo.

- “Avrà sì e no due o tre settimane di vita – disse – Domani ve la porto e vediamo un po' cosa succede”.

Il giorno dopo tornò con la donna che a stento si reggeva in piedi. Dovemmo trasportarla su una sedia fino alla poltrona magnetica dove si sedette. Evidentemente il medico era rimasto favorevolmente impressionato, perché aveva portato con sé una cinepresa con la quale riprese la paziente seduta in poltrona a torso nudo. Povera donna! Dove era stato asportato il seno c'era un enorme ferita purulenta e maleodorante. Cominciammo ad irradiarla di energia per circa 20 minuti, dopo di che la congedammo, non senza averle consegnato due bottiglie di acqua minerale magnetizzata. Quel giorno era un martedì e le fissammo un appuntamento per il sabato successivo. Ma il venerdì sera vedemmo arrivare il medico senza alcun preavviso, in uno stato a dir poco euforico.

- “Ma cosa c'è in quell'acqua che le avete dato? – esordì – Lo sapete che dopo averla bevuta ha ripreso appetito?! Il colorito del viso sta ritornando roseo, ha riacquisito le forze e riesce a camminare! Ma la cosa più stupefacente è che sulla ferita si sta formando un velo epiteliale!”.

Naturalmente il suo entusiasmo si comunicò pure a noi. Il medico aveva portato con sé una coltura di amebe, perché voleva osservare quale effetto produceva l'acqua magnetizzata sugli organismi viventi. In laboratorio avevamo alcuni microscopi che arrivavano a circa 200 ingrandimenti, più che sufficienti per osservazioni di quel tipo. Sia il medico che io mettemmo una goccia di coltura sul vetrino ed osservammo quanta vita era rinchiusa in quel piccolo spazio. Le amebe si muovevano e si riproducevano. Era veramente uno spettacolo affascinante. A questo punto aggiungemmo una goccia di acqua irradiata che provocò un piccolo maremoto, al termine del quale le amebe erano scomparse. Facemmo diverse prove sempre col medesimo risultato. Allora il dottore disse che aumentando il volume della goccia, forse le amebe si rifugiavano nel fondo e non si riusciva a metterle a fuoco.

- “Faremo così – disse – Lei Alberto cerchi di inquadrarne una e quando ci riesce, io toccherò la goccia di coltura con la punta di uno stecchino intinto nell'acqua irradiata e vediamo cosa succede”.

Dopo un po' centrò con l'oculare un'ameba che ruotava su se stessa.

- “Ce l’ho, dottore. Tocchi la goccia!”.

Come la punta dello stecchino venne a contatto, vidi l’ameba esplodere, disintegrarsi come un bomba.

- “E’ esplosa, dottore! L’ameba è esplosa!”
- “Impossibile! – disse lui – Anche se si fosse trattato del più potente dei veleni, si sarebbe bloccata o deformata, ma mai esplosa!!”
- “Senta, provi lei. Io ho visto bene e sono sicuro che è esplosa”.

Dopo un po’ anche il dottore inquadrò un’ameba e appena io toccai la goccia, urlò:

- “E’ esplosa! E’ esplosa per davvero! Adesso ho visto anch’io.”

Ripetemmo l’esperimento più volte sempre col medesimo risultato: le amebe esplodevano. Il dottore disse che bisognava ripetere gli esperimenti e preparare una relazione che egli avrebbe presentato al prossimo congresso medico e che comunque, visti gli effetti dell’acqua irradiata, non disperava di veder guarita anche l’ammalata che stava curando. Il dottore ed io eravamo entusiasti, mentre Gigi sembrava non voler partecipare alla nostra euforia. Infatti disse al medico che le cure magnetiche applicate alle malattie croniche, determinavano come un regresso nel tempo dell’organismo malato, che cioè ricapitolava all’incontrario le fasi che avevano portato al suo aggravamento.

Tale ricapitolazione avveniva in un tempo breve, ma era inevitabile un temporaneo aggravarsi dei sintomi dolorosi nel passaggio alla fase acuta.. Il giorno dopo il dottore tornò con l’ammalata che riuscì a camminare e a sedersi sulla poltrona da sola.

Era veramente migliorata in modo eccezionale. Dopo averla irradiata per altri 20 minuti ed averle consegnato altre due bottiglie d’acqua, Gigi ritenne doveroso avvertire la signora che il giorno dopo avrebbe avvertito dei dolori e di non preoccuparsi, perché essi annunciavano un miglioramento e cioè il ripristino della vitalità organica.

- “Dolori? – disse lei – Ma io ho già sofferto tanto e non voglio più soffrire!”.

Succedeva questo: mentre il corpo della malata era disponibile a reagire positivamente agli stimoli energetici, l’animo della donna ormai era come morto, perché non riusciva più ad affrontare le sofferenze della vita. Così come Gigi aveva predetto, il giorno dopo la donna fu assalita da forti dolori che cercò di attenuare assumendo una dose massiccia di calmanti e dal quel momento si rifiutò di proseguire le cure. Visse ancora sei mesi e poi morì. Due giorni dopo il medico tornò. Ci disse che era dispiaciuto di non poter portare a termine ciò che era iniziato in maniera così promettente, ma che noi tuttavia avevamo la prova dell’efficacia delle cure magnetiche e ci propose di ripetere l’esperimento con le amebe. Ci mettemmo subito all’opera e costatammo con grande sorpresa che le amebe non esplodevano più, anzi sembrava che il contatto con l’acqua magnetizzata accelerasse il loro metabolismo ed accrescesse la loro vitalità. Infatti si muovevano con brio e si riproducevano più velocemente. Provammo allora a caricare al massimo di energia l’acqua, ma non ci fu niente da fare: le amebe non esplodevano più. Il dottore ed io restammo delusi e scoraggiati; dopo di che lui se ne andò e da quel giorno non lo vedemmo più. Gigi come al solito era rimasto imperturbabile, insegnandoci col suo comportamento l’importanza di saper accettare la negatività. Passò del tempo, ma io non riuscivo a liberarmi dagli interrogativi. Perché le amebe prima erano esplose e poi vitalizzate? Come ci si poteva fidare di un’energia che dava dei risultati così contraddittori? Queste domande mi ossessionavano. Poi improvvisamente un lampo di luce illuminò la mia mente:

- “Ho capito!” - gridai dentro di me - La sera delle esplosioni il nostro stato d’animo era euforico, quindi nell’acqua magnetizzata non c’era solo l’energia prodotta dall’elettrocalamita, ma anche quella irradiata dal nostro entusiasmo!”

Non mi aveva forse insegnato Gigi che esisteva nell’Universo un’unica Energia che si differenziava per riflessione e comunque era la causa efficiente di tutti i fenomeni?

Nel primo esperimento la semplice energia vitale contenuta nelle amebe, messa in comunione con la vibrazione altissima del nostro entusiasmo, non aveva resistito ed era esplosa, mentre la seconda volta il nostro stato d'animo era normale, forse anche un po' depresso e quindi non aveva aggiunto alcun apporto energetico umano all'acqua magnetizzata. Ma allora se le cose stavano così, lavorando con l'energia magnetica non si poteva più scindere *"quel che si è da quel che si fa"*. Quindi nel campo delle esperienze con l'energia ritmico-magnetica, il concetto del distacco, dell'obiettività scientifica, non aveva più alcun valore, perché chi è quell'uomo che può dire di non aver desideri, speranze, paure, sia nella mente che nel cuore? Quindi era necessario predisporre con valori positivi interiori, per ottenere dei risultati corrispondenti all'esterno. Così l'amore, la passione e la fede con cui si effettuavano gli esperimenti, diventavano un elemento indispensabile per la loro riuscita. Ora capivo perché i veri alchimisti dicevano che si poteva fabbricare l'oro solo distillando, sublimando e trasformando le sostanze più vili, che corrispondevano alle umane passioni, con un lungo e paziente lavoro di purificazione.

La pietra filosofale non era altro che il corrispondente materiale della Fede certa e priva di dubbi! Corsi subito da Gigi per dargli la grande notizia:

- "Gigi, ho scoperto che con la Fede si può far tutto, anche i miracoli!".

Lui sorridendo mi disse:

- "Quel che dici è vero. Con la Fede possiamo provocare delle modifiche anche sostanziali all'energia presente in ogni materia vivente e non, purché vi sia in noi una Fonte di energia superiore più potente di quella presente in ciò che vogliamo modificare; e sai chi è quella Fonte?"
- "Dio".
- "Proprio così" - rispose Gigi, mentre il suo viso si illuminava di una luce che pareva venisse da un altro mondo.
- "Vedi, gli scienziati sono talmente imprigionati nella gabbia della loro mentalità che è il loro campo magnetico chiuso in se stesso, che vedono solo ciò che vogliono vedere. Prendono a calci gli atomi, cioè li accelerano con enormi apparecchiature, li sbattono contro un muro e poi vanno a raccogliere i cocci. Non si rendono conto che quei frammenti non sono i componenti degli atomi, ma la materializzazione della velocità che gli hanno impresso. Tutte quelle particelle sempre più piccole che trovano, sono loro stessi a crearle nella loro mente, prima ancora di trovarle alla fine dei loro esperimenti. In questo modo si creano una loro verità che non corrisponde alla realtà".

Gli risposi che era terribile ciò che mi diceva, perché confermava i miei sospetti.

Infatti Heisenberg aveva affermato già da tanti anni, che per vedere ci vuole la luce, che però non si può utilizzare nel campo delle osservazioni atomiche, perché essa altera ciò che si osserva.

- "Questo Heisenberg non lo conosco – mi rispose – So soltanto che se vuoi vedere in faccia uno che corre, prima lo devi fermare ed è quello che sono riuscito a fare. A dire la verità gli atomi non corrono, ma pulsano ed è la loro pulsazione che fa ruotare il loro campo magnetico, che in tal modo li avvolge in una specie di alone luminoso nascondendoli agli sguardi. E' la stessa cosa che succede nello spazio: la sostanza dei corpi celesti è pulsante ma ferma; sono solo i loro campi magnetici che ruotandogli attorno ce li fanno vedere in movimento. Tutti gli uomini presenti sulla superficie della Terra sono prigionieri del loro campo magnetico che è condizionato dal grande campo magnetico del nostro pianeta. Per distruggere le illusioni create dai campi magnetici, bisogna fermarli assorbendone all'interno o dall'esterno l'energia, in modo da vedere la realtà che c'è al di là di essi".

Che grande uomo era Gigi! Vivendo a stretto contatto con lui, il panorama della mia mente si ampliava ogni giorno di più. Ricordo che proprio in quel periodo mi rivelò con la consueta semplicità,

uno dei più grandi segreti dell'universo: il Principio dei Filtri Magnetici che si può riassumere così. Quando l'energia magnetica attraversa una sostanza, ne assume l'impronta ritmica. Se poi nell'attraversare quella sostanza non riesce ad uscirne perché costretta a riflettersi in se stessa dal campo magnetico che l'avvolge, si trasforma in una particella di quella stessa sostanza. Se invece riesce ad attraversarla, entrando nel campo magnetico di un'altra sostanza, se quest'ultima riesce a trattenerla, vi si materializza o nella forma della sostanza precedente o in una nuova forma intermedia tra le due. Inoltre ogni sostanza ha una polarità dominante, a seconda che in essa predomini l'energia proveniente dalla Terra o dal Sole. Quando un'energia entra in un campo magnetico, se vi viene riflessa inverte la propria polarità, cioè si materializza, perché la materializzazione altro non è che l'inversione di polarità dell'energia. Se poi all'interno di una sostanza avviene lo scontro fra una particella di energia solare discendente ed una di energia terrestre ascendente, si determina un'esplosione ritmica che diventa il principio di vita di quella sostanza, che potrà quindi accrescersi e moltiplicarsi. Praticamente con poche semplici parole, Gigi mi aveva rivelato il segreto del Principio della vita e delle sue differenti manifestazioni, oltre a quello della formazione e della trasformazione della materia.

Tornando ai Filtri Magnetici, facemmo alcuni esperimenti molto interessanti. Per esempio io mi presi una solenne sbronza senza bere né vino né liquori, ma soltanto restando dieci minuti davanti ad un filtro d'alcool attraversato da energia magnetica.

A quel tempo non si parlava molto della Omeopatia che era derisa da quasi tutti i medici e praticamente sconosciuta ai malati. Io, da insaziabile curioso, me ne ero interessato ed ero convinto della sua efficacia. Non condividevo però il sistema di preparazione dei farmaci, in quanto le dinamizzazioni che un tempo erano eseguite con le proprie mani dai medici, ora erano fatte con macchine, in modo che veniva eliminato quel rapporto diretto fra medico, medicina e malato che secondo me era di fondamentale importanza. Ora che conoscevo il Principio dei Filtri Magnetici, potevo rendermi conto in maniera scientifica della sua efficacia e prevedere la possibilità di estenderne e migliorarne le virtù curative. Inoltre l'Omeopatia con tutte le sue progressive diluizioni che portavano la materia velenosa allo stadio di energia curativa con polarità invertita, mi sembrava poter essere un mezzo appropriato per rendere coscienti sia i medici che i malati, dell'interdipendenza tra il mondo fisico-corporeo e quello energetico-spirituale. Ma non voglio divagare con le mie teorie personali e torniamo a Gigi che era un vulcano di sempre nuove idee e rivelazioni.

Una sera lo andai a trovare come al solito e mi disse subito che aveva una cosa molto importante da riferirmi. Con un po' di tristezza mi confidò che aveva ricevuto l'ordine di distruggere la poltrona magnetica.

- "Ma cosa dici, Gigi? - replicai esterrefatto – Ma se tra tutti gli apparecchi che abbiamo costruito è quello che funziona meglio?!"
- "Non si può disubbidire: bisogna farlo".

Io ero molto affezionato a quella poltrona. Ci sedevo sopra ogni sera ricevendone un vivo senso di benessere. Inoltre il lampeggiare delle molte lampade pulsanti, faceva vedere all'interno degli occhi chiusi l'alternarsi di meravigliosi colori. Una sera, poi, mi era successa una cosa straordinaria. Mentre vi ero seduto già da qualche minuto, all'improvviso le mie palpebre divennero trasparenti e mi accorsi che riuscivo a vedere ad occhi chiusi. Chiamai subito Gigi che era nella stanza accanto assieme ad un altro collaboratore e raccontai ciò che mi stava succedendo. Cominciarono a ridere credendo che scherzassi e mostrandomi le dita mi chiedevano:

- "Quante sono queste?" ed io rispondevo sempre con esattezza.

Allora andarono a prendere un giornale ed io cominciai a leggerlo correttamente ad occhi chiusi. Gigi mi chiese:

- "Sei sicuro che non stai vedendo attraverso la fessura delle ciglia?"
- "Assolutamente sì. Guarda!" e mi appoggiai gli indici delle mani sul bordo inferiore delle ciglia in modo da eliminare qualsiasi sospetto. Allora si convinsero e vollero provare anche loro, ma pur restando a lungo sulla poltrona non ci riuscirono. Alla fine vi tornai pure io, ma il fenomeno della trasparenza non si manifestò più, né allora, né in seguito. Per farla breve, distruggemmo la poltrona e ne mettemmo i vari pezzi che erano pieni di polvere di alluminio, all'interno di un cilindro di circa due metri d'altezza, che poi seppellimmo in un buca profonda scavata nel terreno retrostante. Avevamo così trasformato la poltrona in un apparecchio che captava l'energia terrestre. Questo avvenne nel maggio del 1972, lo so con certezza, perché possiedo una foto del cilindro di alluminio con la data sopra. Allora non mi rendevo conto dell'importanza di quel sacrificio.

Diversi anni dopo, quando le cure magnetiche divennero di moda perché riconosciute efficaci al punto da essere presenti in tutti gli ospedali e rimborsate dalla mutua, mi vennero in mente le parole di Gesù:

- "Se il seme caduto in terra non muore, non porta frutto, ma se muore porta molto frutto".

Quale profondo insegnamento era racchiuso in quella rinuncia così illogica, in apparenza priva di senso! Di lì a poco Gigi ricevette l'ordine di distruggere anche il "cannone", un grande tubo a forma leggermente conica col quale avevamo effettuato degli esperimenti a dir poco strabilianti. Bombardando con impulsi di luce magnetizzata la luna, eravamo riusciti ad aumentare o a diminuire il livello delle maree sulla costa adriatica, a far piovere o a rasserenare il cielo. Una notte d'agosto in cui la luna era piena e nel cielo era presente solo una leggera foschia, si realizzò un fenomeno che ci lasciò stupefatti. Ci accorgemmo infatti che la foschia si era addensata in maniera perfettamente circolare attorno ad un enorme buco di sereno, al centro del quale si trovava la luna. Non si trattava di un'aureola lunare, ma di un'enorme corona nuvolosa nella nostra atmosfera che incorniciava la luna. Non essendo certi di essere noi gli artefici di quel fenomeno, spostammo il tubo col quale seguivamo il movimento della luna e subito la corona nuvolosa si ruppe frastagliandosi. Ricentrammo il cannone sulla luna e subito la corona si ricompattò. Erano circa le due di notte, ma vi erano ancora in giro diversi nottambuli e tutti si fermarono col naso in su per ammirare l'inconsueto fenomeno. Mantenemmo ancora per un'ora la corona nel cielo e poi decidemmo di andare a dormire. Spento il lampeggiamento, poco dopo la foschia si frastagliò disperdendosi. Dopo qualche tempo il cannone fu distrutto e coi vari pezzi costruimmo lo Stroboscopio Magnetico. Circa sei mesi dopo il fenomeno della corona nuvolosa, mentre di notte lasciavo il laboratorio, mi accorsi che nel cielo si era nuovamente formata la corona benché il tubo non esistesse più. Avvertii Gigi che trovò subito la spiegazione, dicendo che avevamo perforato in un punto sia il campo magnetico terrestre che quello lunare, per cui quando i due fori coincidevano, si ristabiliva il ritmo di scambio che noi avevamo creato. In breve vi dirò che il fenomeno si è ripetuto per molti anni e forse si produce ancora oggi, ogni volta che la Luna si trova in quella particolare posizione che sembra si verifichi con periodicità semestrale e che è osservabile sempre che le condizioni atmosferiche siano adeguate. Sto scrivendo questi ricordi ognuno dei quali ne suscita altri. A proposito della Luna, mi viene in mente un esperimento che facemmo e che non è improprio definire di portata cosmica e cioè la fecondazione del nostro satellite. Cerco di spiegarmi: Gigi sosteneva che la Terra era l'unico pianeta in cui la vita si era sviluppata anche in superficie. Diceva che i corpi celesti avevano un vuoto all'interno, al centro del quale pulsava come un piccolo Sole. Essi avevano una conformazione simile ad un'enorme cellula e la crosta più o meno solida che li delimitava, era una specie di grossa membrana sulla cui superficie interna si sviluppava la vita. Pertanto i mondi extraterrestri erano concavi e non convessi.

Gigi diceva che prima o poi i terrestri che avevano una mentalità rivolta necessariamente all'esteriorità, avrebbero cercato di colonizzare la superficie della luna e che era importante favorire questo tentativo, inviando su di essa i vari campi magnetici delle più comuni sementi, quali grano, orzo, riso ecc. Tali irradiazioni energetiche entrando nel campo magnetico lunare, si sarebbero materializzate, creando i presupposti per un loro futuro sviluppo. Quando Gigi mi parlò di questo eccezionale programma, gli presentai la più ovvia delle obiezioni, dicendogli che sulla superficie lunare non vi era né aria, né acqua e che non riuscivo a capire in che modo i semi terrestri, anche ammesso che riuscissero a materializzarsi su di essa, avrebbero potuto svilupparsi. Mi rispose con queste testuali parole:

- “Voi uomini vedete tutte le cose a rovescio, perché credete che sia l'ambiente a creare la vita, mentre è vero il contrario. L'energia ritmica lunare e solare attraversando i semi creerà sia l'aria che l'acqua. Ogni esplosione ritmica all'interno di un seme ne alimenta la vita e poiché esso ha due polarità predisposte una a diventare radici per assorbire l'acqua, l'altra a diventare foglie per assorbire l'aria, l'energia che dall'interno esce dai semi si materializza filtrandosi attraverso le due impronte polari, da una parte come acqua e dall'altra come aria. Dopo molto tempo, quando attorno ai semi vi sarà una saturazione di acqua e di aria, allora si verificherà in essi l'inversione del ritmo, che comincerà a far assorbire dall'esterno l'acqua e l'aria, materializzandole nel suo stesso accrescimento”.

Ricordo che quando ascoltai queste spiegazioni, la mia mente entrò in uno stato di estrema confusione, perché mentre sentivo dentro di me che quello che lui diceva era vero, tutte le mie strutture mentali che si erano consolidate attraverso l'esperienza di percezioni sensoriali contrarie, si ribellavano a questo sconvolgimento. Così, dopo un prolungato silenzio durante il quale cercai di mettere un po' d'ordine dentro di me, gli dissi:

- “Provo a riassumere quello che mi hai detto per rendermi conto se ho ben compreso le tue parole. Dunque, noi prendiamo delle varie sementi e le mettiamo a bagno dentro l'acqua per un po' di tempo, in modo che vi imprimiamo l'impronta del loro campo magnetico. Poi facciamo passare attraverso l'acqua delle pulsazioni luminose cariche di energia magnetica e tramite il tubo là fuori, le proiettiamo sulla Luna. Entrando nel campo magnetico lunare, queste irradiazioni si materializzano,.... ma in che senso si materializzano? Piovono sulla luna come chicchi di grano, orzo, ecc., identici a quelli che vediamo sulla Terra?”
- “No, non così. Sulla Luna si materializza la forma eterica dei semi, che sarebbe una prima condensazione del loro campo magnetico. Solo in seguito si formerà il corpo solido vero e proprio e cioè quando la forma eterica dei semi, dopo aver trasformato l'ambiente materializzando l'energia ritmica, inizierà il processo contrario, assorbendo in sé in forma energetica, ciò che prima aveva materializzato esteriormente. L'assorbimento energetico verrà poi materializzato in un accrescimento solido corporeo tramite la riproduzione cellulare.”

Se devo essere sincero, non credo di aver capito a fondo le sue parole, né allora né adesso e credo non saranno molte le persone che si convinceranno del loro valore. Tuttavia sono fermamente convinto che tutte le rivelazioni di Gigi, sono Semi di Verità che germoglieranno al momento opportuno, trasformandosi in Realtà. Ricordo anche un'altra sua rivelazione sui filtri magnetici, che riferisco perché mi sembra molto importante.

Mi disse infatti, che noi uomini non avevamo ancor ben capito una cosa di fondamentale importanza e cioè che l'alimentazione degli esseri viventi è determinata dall'assorbimento dell'energia e non della materia. Mi fece questo esempio:

- “Un seme ha bisogno di acqua intorno sé per emettere radici e poi crescere. Tuttavia il seme non assorbe l'acqua come tale, ma come energia di tale elemento. Tutte le cellule viventi sono

avvolte da una membrana che rappresenta il livello di materializzazione più interna del loro campo magnetico e nello stesso tempo, il livello di energia più esterno della loro natura materiale. Attraverso la membrana che avvolge il seme, sembra che passi l'acqua, ma in realtà è la sua energia o meglio l'energia del ritmo Sole -Terra che è presente in essa, che viene assorbita, filtrata e poi materializzata all'interno, in una forma nettamente diversa da quella che aveva quando era fuori. Le membrane cellulari scindono l'acqua non solo in idrogeno e ossigeno, ma anche in energia solare e terrestre. Nel processo di nutrizione che è il processo di assorbimento principale, tutto deve essere smaterializzato e cioè trasformato in energia, prima di venire rimaterializzato nelle forme necessarie all'organismo vivente. Io ti posso garantire che si potrebbe vivere senza mangiare né bere, se ci si mettesse in sintonia con il ritmo Sole-Terra. Ma prova a dirlo agli scienziati e vedrai come ti ridono in faccia”.

Vi riferisco ancora un ultimo ricordo, perché credo non solo di avervi stancato, ma forse anche un po' annoiato. Un giorno mi chiese:

- “Come fanno i pesci a vivere nell'acqua?”
- “A dir la verità non lo so di preciso. Gli scienziati dicono che prelevano tramite le branchie l'ossigeno dall'acqua.”
- “E l'idrogeno dove va a finire?”
- “Boh, lo combineranno, lo assorbiranno, in poche parole non lo so.” E lui:
- “Vedi, i pesci si comportano in un certo senso come le piante che respirano l'aria con le foglie filtrandola e purificandola, mentre assorbono l'acqua dalle radici scindendola nei suoi componenti. Le foglie e i rami sono i polmoni delle piante, le radici il loro stomaco. I pesci prelevano dall'acqua l'ossigeno non come materia, ma come energia solare filtrandola nelle branchie e inghiottiscono nello stomaco ciò che trovano di materiale nell'acqua per trasformarlo in energia terrestre e così nutrirsi. L'acqua che esce dalle branchie, però, non è uguale a quella che era entrata dalla bocca.”
- “E cioè?”
- “Una parte dell'acqua viene trasformata in azoto. L'azoto che è presente nell'aria, nella atmosfera, è una specie di acqua gassosa che si può trasformare in vera acqua liquida quando assorbe in modo opportuno l'energia solare e terrestre.”

Non so proprio cosa volesse dire Gigi con queste parole e non so neppure perché ve le ho riferite. Forse l'ho fatto per dare a me stesso l'occasione di porre termine a questo incontro e a voi un buon motivo per non rimpiangere che sia finito. Grazie per la vostra cortese attenzione.

A dire la verità avrei ancora qualcosa da dire, qualcosa di più leggero, più facilmente digeribile dei mattoni che vi ho appena propinato. Ho portato con me alcune copie della documentazione in mio possesso, che riguarda solo una parte dei vari avvisi, comunicati, avvertimenti, spiegazioni che Gigi ogni tanto faceva stampare e poi inviava ai giornali, ai consolati, a tutte le autorità in genere. Fare pubblicità ai suoi studi e alle sue scoperte era per lui una vera ossessione, direi che era lo scopo stesso della sua vita, perché sapeva che solo se fossero stati presi in considerazione, si sarebbe potuto evitare il disastro planetario che ci attende.

Comunque li ritroverete nel libro “Pier Luigi Ighina profeta sconosciuto”, che è in corso di stampa e che raccoglie in sé tutto ciò che è possibile dire dell'opera di Pier Luigi Ighina, piccolo grande uomo e profeta inascoltato del nostro tempo.

Il libro di cui sopra di grande formato e circa 322 pagine può essere richiesto a ILGIORNALEDEIMISTERI@VIRGILIO.IT